

26 febbraio 2013

Turchia in Europa: si riparte?

Valeria Talbot^(*)

Alla vigilia del suo viaggio in Turchia, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha espresso il proprio sostegno alla ripresa dei negoziati di adesione di Ankara all'Unione europea, pur rimanendo scettica sulle reali possibilità di una futura membership. È noto infatti che la leader tedesca privilegia maggiormente la costituzione di una partnership strategica. Questa posizione non è tuttavia condivisa da tutte le forze politiche all'interno del suo governo di coalizione: il ministro degli Esteri Guido Westerwelle, e il partito liberale cui appartiene, in più occasioni si sono espressi a favore dell'adesione turca. Non lo è invece il 60% dei cittadini tedeschi, secondo quanto riportato da un recente sondaggio pubblicato dal giornale tedesco *Bild*. Con circa quattro milioni di persone, la Germania è il paese europeo che conta la più ampia comunità turca.

Dopo anni di stallo, i negoziati di adesione della Turchia potrebbero dunque ripartire. La Francia del presidente Hollande si è detta disponibile a togliere il proprio veto sul capitolo relativo alla cooperazione regionale, prendendo così le distanze dalla politica di Sarkozy rispetto al dossier turco. Sono 13 in totale i capitoli negoziali bloccati dall'Unione europea, su cui pesano soprattutto i veti di Francia e Cipro. La mancata applicazione a Cipro del Protocollo addizionale all'Accordo di Associazione della Turchia all'Unione europea – il governo turco non riconosce la Repubblica di Cipro – costituisce uno dei principali ostacoli del cammino di Ankara verso Bruxelles. Un processo il cui esito non prevede necessariamente l'adesione. Il governo del premier Erdoğan a più riprese ha criticato quella che considera una politica del “double standard” da parte di Bruxelles, mentre è cresciuto l'euroscetticismo dell'opinione pubblica turca. Se nel 2005 oltre il 70% dei turchi si dichiarava favorevole all'Unione europea, la percentuale oggi non supera il 33%.

Un altro elemento a favore di una ripresa dei negoziati Ue-Turchia potrebbe risultare dalla vittoria di Nikos Anastasiades al ballottaggio per le presidenziali a Cipro. Anastasiades è stato l'unico politico greco-cipriota a sostenere il piano Annan del 2004 per la riunificazione dell'isola in due entità federate sotto un unico governo centrale con poteri limitati. Nel suo discorso subito dopo la vittoria ha sottolineato l'interesse di tutti i ciprioti a trovare una soluzione congiunta con l'Unione europea. Anastadiades non è il primo, e potrebbe non essere neanche l'ultimo, leader greco-cipriota a mostrare segnali distensivi verso la controparte turco-cipriota. Ma tutti i tentativi negoziali si sono finora risolti in un nulla di fatto. Cosa che forse oggi potrebbe cambiare le carte in tavola è la scoperta nel 2011 di giacimenti di gas al largo delle coste cipriote nella fascia di mare che separa l'isola da

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*)Valeria Talbot, ISPI Senior Research Fellow.

Israele. L'estrazione, lo sfruttamento e l'esportazione del gas del giacimento della fossa di Afrodite (le cui riserve stimate sarebbero ingenti) richiedono grandi investimenti stranieri che sarebbero senz'altro favoriti da una situazione di stabilità sull'isola. I grecociprioti si sono detti favorevoli a condividere i benefici con i turcociprioti, come e a quali condizioni non è chiaro. Vantaggi si potrebbero prospettare anche per la Turchia che, in una regione dall'elevato tasso d'instabilità, si presenta come destinazione e passaggio più agevole e sicuro di pipeline per il trasporto del gas verso mercati esterni. Resta tuttavia da vedere se la prospettiva di guadagni energetici sarà il catalizzatore di processi di distensione.

Se i segnali provenienti dall'Europa potrebbero aprire una nuova fase, i nodi da sciogliere rimangono ancora molti in un contesto difficile in cui le priorità sia europee sia turche sono altre. L'apertura di un capitolo negoziale e il sostegno della Merkel potrebbero non bastare a far ripartire un processo su cui pesano innumerevoli incognite.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2013